

ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI 2024

DISCORSO DEL PRESIDENTE ANDREA SIRONI

Trieste, 24 aprile 2024

Cari azionisti,

Questi primi due anni nel mio ruolo di Presidente sono stati molto impegnativi e al contempo ricchi di soddisfazioni e di risultati positivi per il Gruppo. Vorrei **ringraziare tutti i colleghi del Consiglio** per il grande lavoro di squadra, per gli stimoli costruttivi, per il sostegno e l'indirizzo dato al management durante questo periodo così intenso e in particolare in questo secondo anno, una fase particolarmente cruciale nell'attuazione del piano strategico "Lifetime Partner 24: Driving Growth", durante la quale sono state portate a termine operazioni molto rilevanti.

Queste operazioni, su cui a breve entrerà nel dettaglio il Group CEO Philippe Donnet, sono state rese possibili anche grazie a un rinnovato spirito di collaborazione all'interno del Consiglio, a una visione condivisa tra il Consiglio e il management e a una forte coesione nel perseguire gli obiettivi del Gruppo.

Ringrazio quindi **Philippe, il management e tutte le persone del Gruppo** per il loro impegno e la loro dedizione straordinari. Mi fa piacere mettere in luce i riconoscimenti ottenuti per il secondo anno consecutivo da **Institutional Investor**, società di ricerca indipendente nell'ambito della finanza internazionale, che ha posizionato il nostro management team ai vertici della classifica europea di settore nelle categorie "Best CEO", "Best CFO" e "Best Investor Relations team", e premiato la qualità delle pratiche di dialogo con gli stakeholder. Complimenti a tutti.

Infine, ringrazio i nostri azionisti per l'interesse e la fiducia nelle Generali, che si manifesta anche attraverso la partecipazione a questo appuntamento assembleare. Ricordo che, attraverso la sua partecipazione, il nostro azionariato contribuisce attivamente a supportare l'impegno della Compagnia per la resilienza climatica attraverso l'iniziativa "Un Albero Per Azionista", un progetto che fa parte dell'impegno sempre più centrale di Generali ad integrare la sostenibilità in ogni ambito di attività.

Desidero ora commentare brevemente il contesto nel quale il nostro Gruppo si trova ad operare, descrivendolo attraverso lo sguardo di uno dei principali operatori assicurativi e di asset management globali – un Gruppo che produce più di 3 miliardi e mezzo di utili, operando in più di 50 paesi, con oltre 82 mila dipendenti che offrono servizi a più di 70 milioni di clienti.

Qualche settimana fa abbiamo ospitato per la seconda volta alle Procuratie Vecchie di Piazza San Marco a Venezia la presentazione europea del Rapporto 2023/2024 sullo Sviluppo Umano curata da UNDP, il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo. Ricordo che **Generali è il primo player finanziario ad aver firmato un accordo di collaborazione con UNDP: dal 2022** infatti abbiamo attivato una partnership per favorire l'accesso a soluzioni assicurative volte a ridurre il divario di protezione e aumentare il benessere socioeconomico in alcune delle aree più vulnerabili del mondo.

In un quadro di sfide condivise – dal cambiamento climatico, alla preservazione della stabilità e della sicurezza globale – ci si aspetterebbe di riscontrare da parte dei cittadini il desiderio di rafforzare la cooperazione tra paesi. Al contrario, il rapporto delle Nazioni Unite illustra come si stia andando nella direzione opposta, evidenziando un aumento della sfiducia nei confronti dell'azione collettiva e una crescente polarizzazione politica e un indebolimento del pensiero democratico.

È il segnale che un certo modello di globalizzazione, pur favorendo la riduzione delle disuguaglianze fra paesi ricchi e paesi poveri, ha mancato di cogliere i problemi legati all'incremento di quelle sviluppatesi all'interno dei paesi economicamente più avanzati.

Quale è stata dunque la debolezza di questo modello? La risposta si trova nell'inadeguatezza del sistema di regole condivise. L'assenza di meccanismi di supervisione adeguati ai mercati globali ha portato a squilibri di competitività, reazioni di protezionismo, con importanti conseguenze sociali e crescenti disuguaglianze. Dopo la pandemia e l'invasione russa dell'Ucraina, nel 2023 abbiamo osservato un aumento della rivalità tra blocchi geopolitici, cui è seguito il tentativo di riequilibrare le forniture strategiche all'interno di assi di alleanze. A questi fenomeni si è aggiunta la necessità di agire urgentemente per contrastare la crisi climatica e accelerare la transizione energetica.

L'Europa ha fatto innegabili passi avanti nel percorso di creazione di regole comuni, ad esempio, con l'introduzione di una politica monetaria comune. Per completare l'unificazione, oggi manca ancora una politica fiscale unitaria, a supporto di scelte economiche coordinate, rivolte a realizzare obiettivi condivisi. Inoltre, per le decisioni del Consiglio europeo sulla politica estera e la sicurezza, è necessario superare il principio dell'unanimità, che sappiamo

bene essere una caratteristica estranea al concetto stesso di democrazia. Lasciare incompleti questi passaggi rappresenta un rischio per il futuro dell'Unione, e significa mancare gli obiettivi di sviluppo, fallire la transizione ecologica, nutrire le diseguaglianze interne, il dissenso dei cittadini e l'ascesa di spinte autoritarie. In una parola, infrangere il sogno europeo che uno dei suoi padri, Jaques Delors, venuto a mancare proprio alla fine del 2023, spronava a non abbandonare. *“La Grande Europe a son avenir devant elle. N'ayez pas peur, nous y arriverons” – diceva. La Grande Europa ha il suo futuro davanti a sé. Non abbiate paura, ci arriveremo”*.

L'Unione Europea si confronta con sfide complesse in uno scenario geopolitico di grande tensione, senza avere la forza e l'unità necessarie per affrontarle. La sfida della transizione green e quella della transizione digitale richiedono investimenti ingenti – stimati dalla Commissione nell'ordine di 500 mld di euro all'anno fino al 2030, e l'assenza di una politica fiscale unitaria e della capacità di emettere debito comune per affrontare queste sfide rende l'Europa fragile e poco rilevante nel contesto globale. Negli ultimi anni l'UE ha peraltro sofferto di una perdita di competitività nei confronti delle altre aree economiche del mondo. A titolo di esempio, nel 2008 il PIL della zona euro e degli Stati Uniti era pressoché equivalente, mentre oggi è pari a meno di due terzi dell'economia statunitense.

Il completamento del Mercato Unico richiede un'agenda politica coerente, il completamento dell'Unione Bancaria, lo sviluppo dell'Unione del Mercato dei Capitali, e, come Generali auspica da tempo, un mercato assicurativo maggiormente integrato, con condizioni competitive uniformi per i player assicurativi europei.

Affinché l'Europa possa operare come attore globale, è necessario che vi operi al suo interno un sistema finanziario e assicurativo stabile ed integrato, in grado di supportare le crescenti necessità di finanziamento indispensabili per la transizione ecologica e digitale.

Alcuni dati mostrano le debolezze europee: la quota dell'UE a 27 relativa al mercato dei capitali globale è scesa dal 18% nel 2006 al 10% nel 2022. I mercati azionari dell'UE hanno una dimensione complessiva pari a un quarto di quelli degli Stati Uniti. Nonostante ciò, l'UE ha un numero di borse valori pari a 3 volte quelle degli USA, 18 casse di compensazione centrali (CCPs), 22 c.d.

central securities depositories (CSD) – l'equivalente di Monte Titoli – mentre gli Stati Uniti hanno una sola entità di ciascuna.

Ricordo che Generali è investitore di lungo termine con impegni finanziari significativi in molti progetti infrastrutturali e di innovazione industriale, tecnologica e digitale, per promuovere la transizione verso energie verdi e la riduzione delle emissioni di carbonio. Ci auguriamo che questo obiettivo sia perseguito attraverso un mandato forte dalla prossima Commissione, verso lo sviluppo di un sistema normativo in grado di supportare la competitività del Continente.

In questo quadro non posso non ricordare il grande sforzo portato avanti dal nostro Gruppo nella discussione sulla normativa **Solvency II** che regola i requisiti di solvibilità delle imprese assicurative. Solvency II si è affermata come un esempio a livello mondiale di regolamentazione prudenziale e i suoi principi stanno ispirando la revisione dei framework regolamentari in diversi altri paesi. La recente revisione, conclusa a dicembre 2023, ha migliorato ulteriormente un quadro già positivo e permetterà alle compagnie europee di far confluire risorse in una economia europea sempre più bisognosa di un **connubio pubblico-privato** e di investire ulteriormente nell'economia reale, mantenendo un notevole grado di protezione e tutela degli assicurati.

Anche l'Italia sta portando avanti importanti interventi normativi a sostegno della competitività del mercato dei capitali. Ci auguriamo che questi interventi, disegnati in modo coordinato e collaborativo da tutti i principali stakeholders negli ultimi cinque anni con lo scopo di accrescere l'attrattività del nostro Paese nei confronti degli investitori internazionali, possano guardare alle sfide di lungo periodo che l'Italia e l'Europa hanno di fronte. A questo scopo, occorre superare quelle deviazioni dalle migliori pratiche internazionali – penso al sostanziale disincentivo alla possibilità per un consiglio uscente di formulare proposte all'Assemblea degli azionisti per il consiglio futuro. Tutti gli operatori guardano con favore ad evoluzioni che permettano alle società quotate di scegliere il proprio assetto di governance ideale, nello spirito del Listing Act attualmente in discussione a livello continentale, e senza vincoli estranei alle best practice internazionali, per di più di dubbia costituzionalità.

I grandi gruppi internazionali non rappresentano solo asset per l'economia europea, ma sono anche **laboratori di sviluppo e innovazione**, dove si valorizza la dimensione del capitale umano, e si rafforzano i valori della collaborazione.

Generali oggi opera in 16 paesi all'interno dell'Unione, ne condivide le sfide in una fase cruciale della sua storia. Sono orgoglioso di poter affermare come anche le recenti acquisizioni portate a termine dal Gruppo nel perimetro europeo continuino a perpetuare questo spirito unificatore e innovatore, un DNA inalterato che contraddistingue la compagnia dalla sua nascita e che si esprime anche attraverso il lavoro di tanti giovani che scelgono Generali in virtù della sua impronta internazionale.

Grazie alle politiche e alle strategie attuate per attrarre i **migliori talenti**, contribuire al benessere dei propri dipendenti e migliorare l'ambiente di lavoro, Generali è al vertice della classifica **Top Employer** – la certificazione è stata riconosciuta ad Assicurazioni Generali, a Generali Italia e a Generali España. Le persone sono l'asset più prezioso del Gruppo. In questi primi due anni ho avuto la fortuna di incontrare i manager delle Generali non solo in Italia, ma anche in Germania, Francia, Spagna, Portogallo e Austria e ho potuto constatare la qualità e l'impegno del nostro management team. Nei prossimi mesi sarò in Svizzera, Repubblica Ceca e Cina e è mio impegno visitare in futuro anche gli altri Paesi nei quali il Gruppo è attivo. Fra gli 82.000 dipendenti del gruppo vi sono donne e uomini che operano in più di 50 paesi, i quali lavorano tutti i giorni con spirito di squadra e senso di appartenenza, orgogliosi di essere parte della storia quasi bicentenaria di un grande gruppo europeo e internazionale. Sono persone di nazionalità, genere, cultura, credo religioso e orientamento sessuale differenti, abituate a lavorare insieme tutti i giorni in modo costruttivo e produttivo. In Generali crediamo che la diversità rappresenti una ricchezza e sia foriera di un ambiente più stimolante, creativo e capace di favorire l'innovazione. Per questo motivo abbiamo sviluppato politiche di diversità, equità ed inclusione, volte a liberare il potenziale di persone appartenenti e generazioni, generi e culture differenti. In particolare, il contributo del nostro Gruppo ad un tema di portata globale come quello della **parità di genere** rappresenta una best practice di un cammino che purtroppo non è ancora uniforme nella società, nelle diverse parti del pianeta. In una fase geopolitica particolarmente critica, l'inclusione femminile nei luoghi dove si prendono le decisioni – nelle istituzioni come nel business – è

fondamentale per porre le basi della pace e della prosperità. L'impegno di Generali ad aumentare la presenza delle donne in posizioni strategiche è tanto significativo quanto lo è il ruolo del nostro settore nel contesto economico e sociale. Possiamo e vogliamo svolgere un ruolo di avanguardia ed essere dunque trainanti nei confronti delle altre imprese del settore.

Sviluppare il potenziale umano è l'obiettivo che viene perseguito anche dalla nostra **Fondazione Generali The Human Safety Net**, la quale opera rivolgendosi alle comunità di 26 tra i paesi in cui operiamo nel mondo, per aiutare famiglie vulnerabili con bambini piccoli nel percorso educativo, e rifugiati a diventare imprenditori, contribuendo positivamente all'economia dei paesi ospitanti. Abbiamo raggiunto più di 480 mila genitori e 7800 rifugiati, lasciando il segno di un impatto significativo. Ringrazio tutti i colleghi e agenti del Gruppo che operano come volontari nei vari progetti della Fondazione, della quale ho avuto di recente l'onore di divenire membro del CdA.

Consideriamo anche un'altra forza dirompente che sta modificando il modo di fare business in quasi tutti i settori dell'economia. Mi riferisco alle innovazioni introdotte dall'**Intelligenza Artificiale** rappresentano una grande opportunità per il settore assicurativo, con impatti positivi per i clienti. Generali è già attiva in questo campo, con vantaggi per il nostro business e impatti positivi sugli obiettivi strategici. Come sappiamo, però, vanno considerati anche rischi altrettanto significativi legati al suo utilizzo. Il nostro settore, che è tra i più regolamentati, è particolarmente sensibile all'evoluzione del quadro normativo. Anche in questo contesto, la cooperazione globale sarà cruciale. Principi e standard condivisi per una corretta adozione di questa tecnologia saranno garanzia di coerenza, di interoperabilità e collaborazione tra aziende, industrie e paesi per innovare in modo responsabile.

In conclusione, chiudendo con grande soddisfazione il bilancio 2023 e avviandoci al completamento del piano strategico triennale, uno sguardo al **2024**. È un anno molto importante per gli equilibri globali. Più della metà della popolazione del mondo è chiamata ad **elezioni**, in un contesto di crescenti contrapposizioni e di conflitti armati. È anche l'anno della **presidenza italiana del G7**, che ci auguriamo possa contribuire alla stabilità globale e all'avanzare di soluzioni alle sfide comuni di cui vi ho parlato. Il Gruppo Generali ha colto questa occasione per sviluppare una nuova collaborazione con l'**OCSE**, l'Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo, nell'ambito del **WISE**, il forum che si propone di

individuare criteri oggettivi per misurare il benessere delle persone e metterlo al centro delle politiche economiche future.

La forza del Leone porta grandi responsabilità. I risultati che vi verranno a breve illustrati delineano i contorni di un Gruppo che agisce sempre più da protagonista nelle grandi sfide, con i suoi valori, la sua solidità, la sua credibilità e affidabilità internazionali. Rinnovo quindi i miei migliori auguri per l'anno che ci attende al board, al management e a tutti i colleghi con cui ho l'onore e il privilegio di lavorare. Passo ora la parola a Philippe Donnet, CEO del Gruppo Generali. Grazie Philippe e a te la parola.